

GRANDE CONCORSO ACQUARIO DI GENOVA SPECIALE CROCIERE NEL MEDITERRANEO

www.genteviaggi.it

genteviaggi

IN VIAGGIO CON
**Michelle Hunziker
& Fausto Leali**

ARMENIA
Tra i monti sacri
dell'Arca di Noè

IRLANDA
A Cork, capitale della
cultura. E del burro

MONACO
Non solo birra: ma
arte, design e musica

CHIANTI
In bicicletta sulle
strade bianche

PONZA
Gran teatro
di mare

LA SCOPERTA DEL

WEST

SENTIERO
A NORDOVEST
SULLE TRACCE
DI LEWIS & CLARK

GENTEVIAGGI 390 EURO (ITALIA) - ANNO XXVI - N. 9 SETTEMBRE 2005. Montate - Poste italiane SpA - Sped. in A.P. D.L. 85/2001 (conv. in L. 27/2/2002 n. 46) - Roma 1. 00186 Milano - Edizione euro 5,00. Francia euro 6,00 - Germania euro 7,50 - Grecia euro 5,20 - Lussemburgo euro 5,40 - Portogallo euro 4,50 - Principato Monaco euro 15,00 - Spagna euro 5,20 - Svizzera euro 10,00 - Canada - Stati Uniti 10,00.



INOLTRE **ISTRIA - PUGLIA - CAPALBIO - VAL TROMPIA - SOLOPACA - VAL DI VARA - SARDEGNA**

Roberto Neri
Il monastero di Khor Virap, su una piccola collina che si erge dalla pianura a sud di Yerevan, la capitale. Due chiese e una vista strepitosa: quella sul Grande e sul Piccolo Ararat, la montagna sacra degli armeni.

CAUCASO - ARMENIA

L'aspra via del cielo

Una grande pianura coltivata, paesaggi irregolari, laghi in altura, erratici massi, vulcani e una vista straordinaria sulla montagna dove si è arenata l'Arca di Noè. Tra donne di bellezza leonina e i tramonti più commoventi del mondo

DI FRANCO BERTON GIACHETTI

«ANCHE SE RIMANESSE UN SOLO UTERO DI UNA MADRE ARMENA,
IL POPOLO ARMENO RINASCEREBBE»

Un momento della
cerimonia in ricordo
del genocidio degli
armeni, il 24 aprile di
ogni anno, intorno
alla fiamma eterna,
sulla collina di
Tsitsernakaberd a
Yerevan. La memoria
delle atrocità del
1915 e degli anni
successivi è raccolta
nel museo scavato
nella roccia
sotto il Memoriale.

© Contrasto





Foto di G. Corbelli/Anadolu

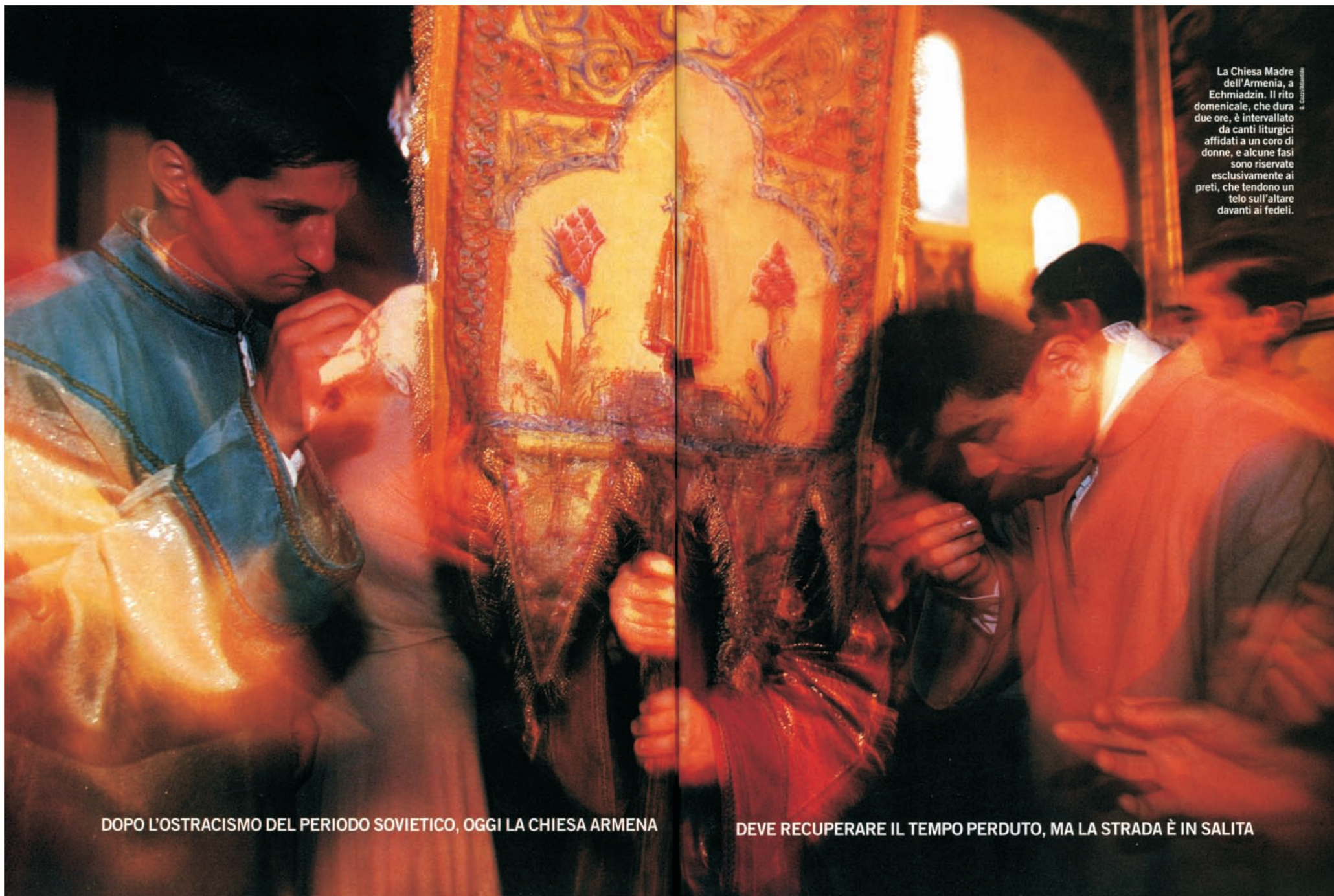
ho calzato scarpe leggere, il passo lieve nell'oro di maggio, su questa terra ancora gonfia di sangue. Terra antica, di patriarchi e del primo Cristianesimo – qui è nato il primo Stato cristiano del mondo (301) –, di templi e monasteri sobri in pietra di basalto o tufo, di gente orgogliosa ma ferita dalla storia, che si saluta con un «condivido il tuo dolore», per ricordare oggi e per sempre un genocidio che ha razzato d'un sol colpo un milione e mezzo di teste e cuori e corpi e poi altri, molti, tanto per maledire. Ma pochi hanno voluto accorgersene, pochissimi Stati e istituzioni internazionali l'hanno riconosciuto come tale: sono sempre in gioco strategie politiche e la Turchia è snodo e controllo fondamentale in un'area delicata per l'Occidente. Il dolore, quello resta e ne fa un controcanto quasi necessario alle struggenti bellezze di questa terra malinconica.

Una vasta pianura, verde, immensa, dove vivono le cicogne e i loro nidi sono su alti cesti nei giardini delle case. Campi arati, coltivati, grano, mais, vigneti, un ordine che vedi solo qui, perché l'Armenia è terra discontinua, disordinata. Falsopiani, laghi in altura, quello stupendo di Sevan, unico "mare" d'Armenia (a 1.900 metri), e poi su a salire su strade impervie improvvisamente scosse da frane per il terreno troppo umido, un altopiano a 1.500 metri e montagne. Regine, le montagne, vicine l'un l'altra a contendersi la palma di più bella, e pietre dappertutto, ai margini delle strade, sui prati, a danzare sui picchi e valli e gole, quelle «pietre urlanti» del poeta russo Osip Mandel'stam, come pietre preziose a guarnire o ingioiellare. Le montagne sembrano così le vere regine d'Armenia ornate di erratici diamanti e zaffiri, di ametiste e diaspri.

(continua a pag. 55) ►

Il monastero di Haghartsin, immerso in una splendida valle ricoperta di foreste nel nord del Paese. Nell'altra pagina, in alto, ragazzi in piazza della Repubblica a Yerevan, e, sotto, l'interno del monastero rupestre di Geghard e il mercatino del sabato nella capitale.





La Chiesa Madre dell'Armenia, a Echmiadzin. Il rito domenicale, che dura due ore, è intervallato da canti liturgici affidati a un coro di donne, e alcune fasi sono riservate esclusivamente ai preti, che tendono un telo sull'altare davanti ai fedeli.

di E. Casarini

DOPO L'OSTRACISMO DEL PERIODO SOVIETICO, OGGI LA CHIESA ARMENA

DEVE RECUPERARE IL TEMPO PERDUTO, MA LA STRADA È IN SALITA



IL LAGO SEVAN, L'UNICO «MARE D'ARMENIA», A 1.900 METRI DI QUOTA, È META D'ESTATE DI CITTADINI IN VACANZA



Casseforti anche, le montagne – tra fiumi che cercano il corso tra mille tormenti e scavano le rocce come diverticoli –, di templi romani come quello di Garni, dedicato a Mihr, dio del sole, e di canne d'organo di basalto scolpite dal vento e dalla pioggia. Solo silenzio, il rumore dell'acqua che scorre 300 metri più in basso, una settimana qui vale un anno di centro benessere. C'è aria di montagna, ma è un po' diversa dalla nostra. Qui la gente vive di noci, albicocche, mele, pastorizia. Più avanti, lo scrigno più prezioso: il monastero rupestre di Geghard del XII secolo, intitolato alla lancia che trafisse Cristo sulla croce – sei accolto da suonatori di flauti di legno (i *dudux*) e tamburi con nenie mediorientali. Non capisci dove sei finito: crocevia di razze in una razza sola. Piccola e nera, gelida anche d'estate, la chiesa in basalto, buia che le luci piovano solo da un piccolo lucernario con un netto gioco di ombre. E poi il monastero di Noravank (Monastero Nuovo), che raggiungi dopo un faticoso salire tra montagne nere di basalto e colline di vigneti dove si produce l'Areni, l'ottimo rosso d'Armenia. Tre chiese meta di pellegrinaggio, e quella dedicata alla Madre di Dio unica in Armenia su due piani. E interessanti esempi di khachkar, croci di pietra, che trovi ovunque (oltre 50 mila, le più antiche risalgono al V secolo) e che oggi vedi anche ornare i giardini delle case.

E, poi, Dio. Sì, ho visto Dio. Come un'apparizione. Lontano, come è la divinità, austero e distaccato, indifferente alle sorti dell'uomo o regista sapiente di una provvidenza che a noi sfugge, altero come la sua alterità esige, era di fronte a me. Altissimo, maestoso, come due figure della Trinità, il Grande (5.160 metri) e il Piccolo (3.925 metri), il Padre e il Figlio, lo

A sinistra: in alto, il monastero di Sevan, sul lago omonimo; in basso, giocatori di scacchi all'Haghtanak Park di Yerevan. Qui sotto, da sinistra, nido di cicogna nella piana dell'Ararat e il tempio di Garni, dedicato a Mihr, il romano Elio, dio del sole.



Il turismo c'è I dati di un piccolo boom

Italiani in Armenia? Sì, grazie. Il flusso dei nostri connazionali in Armenia, seppur con dati non eccezionali, è comunque incoraggiante. Nel 2004 su 279 mila visitatori complessivi, 7 mila provenivano dal nostro Paese, segno di un interesse per questa piccola terra caucasica. Ma complessivamente negli ultimi anni il turismo in Armenia (che equivale al 10 per cento del Pil) ha avuto un incremento determinante. Nel 2000, infatti, i turisti erano soltanto 60 mila. E, per assecondare questo sviluppo, negli ultimi quattro anni sono stati costruiti 25 nuovi alberghi e ora la capacità ricettiva del Paese è di 4.500 posti letto. I mesi preferiti sono maggio e settembre e la durata media del soggiorno tra i 5 e i 7 giorni. I buoni rapporti e gli interessi, culturali ed economici, tra il nostro Paese e l'Armenia trovano una vetrina di rispetto nelle Giornate italo-armene in programma in settembre, ottobre e novembre (previste mostre, manifestazioni, concerti, incontri, info: 00374.1.542335-36).

Nel Vaticano della Chiesa armena

L'Armenia è stata la prima Nazione a imporre il Cristianesimo come religione di Stato nel 301, ma si staccò dalla Chiesa di Roma dopo il Concilio di Calcedonia (451) sulla natura di Cristo. Dopo decenni di persecuzioni, prima insieme a tutto il popolo, poi sotto la dominazione sovietica, oggi la Chiesa armena cerca una rinascita che la vede attiva nella formazione di nuovi monaci e preti, e con la costruzione di nuove chiese. La sua capitale è Echmiadzin, una sorta di Vaticano dove risiede il catholicos Karekin II, la suprema autorità religiosa. Al centro della basilica una piccola cappella a indicare, secondo una visione di Gregorio l'Illuminatore, la colonna dove sarebbe sceso Gesù per indicare il luogo dove far sorgere la prima chiesa (Echmiadzin significa letteralmente «l'Unigenito è sceso»). Non aspettatevi una San Pietro, le dimensioni sono proporzionate al numero dei credenti e alla potenza della Chiesa armena, ma qui, come in tutte le altre chiese, i canti liturgici vi sedurranno. Giovanni Paolo II visitò Echmiadzin nel 2001 e un grande monumento in cemento ricorda l'avvenimento.



La Chiesa Madre di Echmiadzin e, a destra, monsignor Arshak, braccio destro del catholicos Karekin II, il papa della Chiesa armena. Nell'altra pagina, in alto, la superba vista dal tempio di Garni e, sotto, coro femminile a Geghard.

soglio dove si arenò l'Arca di Noè: l'Ararat. Non in terra della Repubblica armena, ma in Armenia sì, appartiene alla cultura, al popolo, al territorio degli armeni. Perché poco contano le frontiere politiche, l'Armenia è una vasta area tra il Caucaso e l'Eufrate. Poco conta, così, che l'Ararat sia in zona turca, nella terra di quel popolo che ha inflitto tanto dolore. Dio, dopotutto, è Dio di tutti. Ma poi, a uno sguardo più vicino, dalla piccola altura del monastero di Khor Virap, proprio di fronte all'Ararat, vedi il lungo reticolato e le garitte sovraelevate della frontiera e capisci le contraddizioni esaltate del nostro tempo, del dio di ognuno, del dio disputato per ragioni di nazionalismo, di civiltà, di semplice confine. Alla fine che il sacro monte sia fuori dai confini politici è forse un segno: potrà accadere meglio il destino della diaspora (e dei fratelli in terra turca), la maggioranza degli armeni nel mondo: su 8 milioni, solo 3 milioni e 200 mila vivono in patria. Gli altri, la maggior parte, in Russia, Georgia, Stati Uniti, Germania, Francia. Che tornano, appena possono, alla loro terra, molti per un'estate, altri per addolcire gli anni del commiato.

Nella discontinuità del paesaggio, le case sembrano tutte uguali. Semplici, grigie o color dell'albicocca, ma tutte indifferentemente col tetto di eternit bianco. Piccole casine da presepe, non troppo sicure con quell'amianto a coprirle, ma unico rimedio al freddo feroce dell'inverno, l'energia qui non è un bene facile come altrove. Una centrale nucleare per tutto il Paese. Tanto che le strade, le piazze e tutto quanto è pubblico dopo mezzanotte, anche nella capitale, prendono il colore della pece. Ma i tramonti sono tra i più belli al mondo.



NELLA VASTA AREA TRA IL CAUCASO E L'EUFRATE NACQUE IL PRIMO STATO CRISTIANO DEL MONDO



Volti scolpiti, nasi forti, occhi come carbone, pelle color dell'olivo. La tipologia classica delle donne armene oggi si mescola a codici di bellezza più internazionali. Ma la fierezza resta.

Donne di bellezza leonina e uomini dalle grandi bocche e dagli occhi trapanati direttamente nel cranio: ho cercato le bellezze cantate da Mandel'stam e le ho trovate. Con fatica. Forse più frequenti tra l'età di mezzo e la vecchiaia, carni bruciate e nasi forti gli uomini, capelli ricci corvini, occhi da divinità iraniche le donne; il portamento, per tutti, orgoglioso. Ma se una differenza ho notato tra uomini e donne, anche tra i giovani, è una diversità di atteggiamento: le donne più ferme, volitive, differenziate, colorate negli abiti e nella luce degli occhi, gli uomini quasi a fare massa acritica davanti al caffè, agli angoli delle strade, vestiti con indumenti scuri. Questo dappertutto, non solo a Yerevan, la capitale, città giovane per le sue 20 facoltà universitarie e le 78 scuole superiori, e antica più di Roma, città rosa per i suoi edifici in tufo, e città sovietica per le piazze e strade, ma non troppo: i palazzi, a causa dei terremoti piuttosto dirompenti – l'ultimo grave, nel 1988, ha fatto 25 mila morti –, non troppo alti e solidi e non altrettanto polverosi come quelli di altre ex repubbliche sovietiche. Disposta su colline e vallate, tra 800 e 1.200 metri di quota, che ne fa la San Francisco del Caucaso, con un milione e 200 mila abitanti, vive stagioni culturali e musicali di livello internazionale e una vita libera, felice, la lunga notte sovietica non sembra aver lasciato tracce. La voglia di ricominciare – l'indipendenza è del 1991 e l'economia non è ricca – parte dal ricordo: il Museo del Genocidio, un percorso nello sterminio del 1915, e la fiamma eterna della memoria, perché il futuro dell'Armenia è un lungo lutto da elaborare, una felicità su cauzione mai libera dal passato. **GV**



Memorie del genocidio Quell'aprile di 90 anni fa

24 aprile 1915: la data simbolo dell'inizio del primo genocidio del XX secolo che portò alla morte un milione e mezzo di armeni per mano turca. Un genocidio passato inosservato tanto che quando Hitler progettò l'Olocausto ebbe a dire: «Chi si ricorda più del genocidio armeno?». Molti saggi ripercorrono la tragedia (e il prologo del 1894-1896 e gli atti successivi), un romanzo straordinario ricostruisce il dolore di una famiglia-comunità, con tono leggero e pietoso, dà voce alle vittime, al coraggio immenso delle donne, alla sconfitta degli uomini. Il titolo del libro è *La masseria delle allodole*, l'ha scritto Antonia Arslan per l'editore Rizzoli. Un classico è *I 40 giorni del Mussa Dagh* di Franz Werfel (Ed. Il Corbaccio) che ripercorre la resistenza di un pugno di uomini all'assedio dei soldati turchi. Ottimi i libri che documentano le atrocità. Il più abbordabile per pagine e prezzo è *Metz Yeghern, Breve storia del genocidio degli armeni* di Claude Mutafian, pubblicato da Guerini e Associati. Molti i libri



sull'argomento e più in generale sugli armeni di questo editore: tra i tanti, *Storia degli armeni* di Dédéyan Gérard; *Il canto del pane*, poesie di Daniel Varujan; *Giardino di tenebra. Viaggio nel Nagorno Karabagh* di Pietro Kuciukian; *Condannato a uccidere* di Arshavir Shiragian. Dell'editore Gamberetti, *I baroni di Aleppo*, di Flavia Amabile e Marco Tosatti, storia e storie dell'albergo più prestigioso del Medio Oriente, il Baron's Hotel, e della famiglia armena che l'ha gestito per tre generazioni. **Le informazioni pratiche sono a pag. 60 ►**

299,00 euro o 299,00 euro? Renault Scenic o Renault Megane?

1 solo piccolo canone per 2 grandi alternative...



offerta di Noleggio Lungo Termine su Renault Scenic 1.5 DCI 105 CV Confort Authentique Euro 4 e Renault Megane Sportway 1.5 DCI 105 CV Euro 4

CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA:

299,00 €/mese
36 mesi x 60.000 km

Il canone mensile* è comprensivo di:

- Immatricolazione e messa su strada
- Consegna presso le Concessionarie Renault o presso ns. centri
- Gestione delle pratiche dei sinistri

- Manutenzione Ordinaria e Straordinaria
- Tassa di proprietà
- Assicurazione Incendio e furto senza franchigia
- Assistenza legale in caso di necessità
- Assicurazione RCA con massimale di 25.000.000 di €
- Assicurazione PAI con massimale di 150.000 €
- Contributo spese mediche sino a 2.582,28 €
- Carta verde
- Soccorso rete autostradale
- Soccorso stradale 24 ore su 24 (in Italia)

Overlease

gestione veicoli aziendali

Contatto immediato:

presso tutta la Rete delle Concessionarie RENAULT

al nostro:
Numero Verde 800-606040

alla nostra mail:
info@overlease.it

www.overlease.it

* canone mensile al netto d'iva

AMSTERDAM • BRUXELLES • COLONIA • LISBONA • LONDRA • MADRID • PARIGI • ROMA • VIENNA • ZURIGO



Informazioni pratiche / Armenia



Distanza da Milano a Yerevan: 2.920 km
Durata del volo da Roma: 10 ore
e 50 minuti circa (compreso lo scalo)

Per dormire

YEREVAN ARMENIA MARRIOTT HOTEL

Nella scenografica piazza della Repubblica, in pieno centro, architettura anni Sessanta con 215 camere, su 9 piani, molto confortevoli e un servizio di livello internazionale. A disposizione centro beauty e palestra, ristoranti, caffè, centro per businessmen.

Indirizzo: Republic square
Telefono: 00374.1.599000-599002
Internet: www.marriott.com/EVNM
Prezzi: doppia da €125 ●●●●●

HOTEL ANI PLAZA

Da poco rinnovato si trova in pieno centro, ottimo punto di partenza per visitare la città. Camere confortevoli, non troppo spaziose ma arredate con gusto e moderne, alcune con splendida vista sul monte Ararat. Omonimo il ristorante all'interno dell'hotel con specialità locali. A disposizione degli ospiti il collegamento da e per l'aeroporto. Buon rapporto qualità-prezzo.

Indirizzo: 19 Sayat-Nova Poghota
Telefono: 00374.1.589500 - **Internet:** www.anihotel.com
Prezzi: doppia da €84 in mezza pensione ●●●●●

(continua a pag. 62) ►

IN AEREO

Non ci sono voli diretti dall'Italia. La soluzione migliore per raggiungere l'Armenia è volare con la compagnia CSA-Czech Airlines (tel. 06.6576111, www.csa.cz). Collegamenti dagli aeroporti di Milano, Roma, Bologna e Venezia, con scalo a Praga, a Yerevan con tariffe a partire da €299 a/r tasse escluse.

DOCUMENTI

Passaporto con validità non inferiore ai sei mesi. Il visto turistico può essere rilasciato in Italia dall'agenzia (costa circa €75) o direttamente in aeroporto a Yerevan.

MONETA

La valuta locale è il dram (AMD). €1 equivale a circa 570 dram.

PER TELEFONARE

Dall'Italia digitare il prefisso internazionale 00374 seguito dal prefisso della località (per Yerevan aggiungere 1) e dal numero. Dall'Armenia comporre 81039 seguito dal numero desiderato.

INTERNET

www.armeniainfo.am
Uno sguardo completo sulle varie regioni dell'Armenia. Luoghi di interesse storico, artistico e informazioni sull'ospitalità.

IL VIAGGIATO ORGANIZZATO

La suggestiva e vivace capitale Yerevan è il fulcro e il punto di partenza del tour dell'Armenia che conduce alla scoperta dei monumenti e delle bellezze armene. Dall'imponente monte Ararat al lago Sevan, dal tempio romano di Garni agli antichi monasteri, custodi della fede armena. Il tour di nove giorni include il volo a/r, pernottamento in alberghi quattro stelle in pensione completa, escursioni e visite guidate, e costa €1.620 per due persone. Le partenze di settembre sono il 7 e il 21. Info: Columbia Turismo (tel. 06.8550831, www.columbiaturismo.it).

INFORMAZIONI

Ambasciata della Repubblica d'Armenia, via dei Colli della Farnesina 174, 00194 Roma, tel. 06.3296638, embarmat@tin.it. Ambasciata italiana, viale Italia 5, Yerevan, tel. 00374.1.542335-336, ambitaly@aminco.com, www.ambitarm.am. Armenian Tourism Development Agency (ATDA), Nalbandyan street 3, Yerevan, telefono 00374.1.542303-06, www.armeniainfo.am. Centro studi e documentazione della cultura armena, corte Zappa, Dorsoduro 1602, Venezia, tel. 041.5224225, oemme.ed@iol.it, venezia@csdca.it; e corso San Gottardo 3, Milano, tel. 02.8394637, milano@csdca.it